

ASSOCIAZIONE VIDYĀ BHĀRATA

V.S. SRINIVASA SASTRI
Lecture sul Ramayana I

Esordio 2/3
(5 Aprile 1944)

Quaderno n° 43

19 Ottobre 2007

Quaderni Advaita & Vedanta
Advaita_Vedanta-subscribe@yahoo.com



Esordio 2/3

(Conferenze sul Ramayana)

Ora una parola per indicare la mia attitudine a questi discorsi. Coloro di voi - e io so che tra di voi sono la maggioranza - che credono nell'origine di questa storia, cioè che credono che sia dovuta alla grande oppressione fatta da Ravana all'universo - non solo su questa terra ma su tutti gli universi - hanno pieno titolo di credere che gli dei si sentirono obbligati a ricercare l'aiuto dell'Onnipotente e che l'Onnipotente avendo pietà dell'universo scese in forma umana per porre fine alla miseria dell'universo. Niente che io dirò, credetemi, niente disturberà questa fede. Quella fede non è soltanto vostra, è lì, insegnata nel libro; attraverso tutta la storia Valmiki stesso rappresenta Sri Rama come un *avatara* di Dio, e i suoi grandi assistenti nella storia come entità a lui subordinate, anche loro *avatara*. Non credo, per quanto spesso io legga la storia, che sia possibile fare una separazione tra le parti dove il Poeta allude a Rama semplicemente nel suo carattere umano, con le sue limitazioni umane, e quelle parti dove egli parla di lui come Dio disceso tra gli uomini.

Coloro che pensano che l'essenza della storia rappresenti Sri Rama come uomo e che con l'andare degli anni vi siano stati aggiunti elementi di divinità, stanno solo tirando ad indovinare, poiché la storia di per sé come viene descritta da Valmiki, ha

le sue fondamenta sulla fede, e non vi è nessun errore in ciò. Io non oso nemmeno pormi la domanda, in quanto è lì in vari posti della storia. Valmiki dice in tante parole che Sri Rama era Dio, ma che egli limitò sé stesso e venne tra gli uomini per un certo scopo e per liberare l'universo sofferente.

Ma quale è il vero significato nel comprendere l'epica di questo fondamento di fede? Tutti sapete che come in tutte le critiche letterarie, anche in India, il postulato fondamentale è che un'epica è un grande lavoro di arte che viene espressamente inteso per l'edificazione dell'uomo. Se Dio prese forma tra di noi, come uno di noi, Egli fece questo con lo scopo di donarci un'istruzione su come vivere, come preparare i nostri ruoli nella vita, come attraversarla. L'epica deve essere letta con la visione di beneficiare noi stessi del suo insegnamento, per trarre in ogni momento delle lezioni di valore supremo per la nostra condotta e la sua regolazione. Tutto ciò è abbastanza chiaro. Dio, come Rama, nacque nella famiglia reale di Ayodhya affinché Egli, e coloro che furono associati a Lui nelle varie capacità, potessero nei loro vari modi esemplificare e giustificarci la vera natura dell'esistenza sulla terra. Se non leggiamo il poema con questo obiettivo non otteniamo niente da esso, proprio niente.

Le donne, siano esse altamente educate o anche illetterate, prendano tutte lezioni dalla storia di Sita. Come possono non farlo?

«Sita fece questo e questo. Anche se non farò esattamente lo stesso, anche se fallirò miseramente, debbo mantenere in vista quell'ideale, non debbo mai perdere di vista ciò che è giusto e adatto come l'esempio nella grande vita, in modo speciale per il mio beneficio. Per me, Sita e Rama vissero e lottarono e soffrirono affinché io possa essere una migliore persona di quando io nacqui».

Se ognuna di loro dicesse questo a sé stessa, se questo è il caso, vale la pena fare attenzione al modo in cui questi grandi personaggi crebbero nelle mani del poeta, quasi sin dalla nascita, durante le loro lunghe vite, attraverso una serie di

circostanze e di esperienze vastamente più grandi di ciò che accade a noi oggi. Sembra a me che se una persona legge il poema, affinché la sua anima possa essere edificata, troverebbe - donatemi la vostra migliore attenzione - che quell'oggetto sarebbe meglio ottenuto fissando la propria attenzione sui principali personaggi, come esseri umani, che interpretarono i loro ruoli di esseri umani nelle circostanze che assalgono e confrontano l'essere umano in ogni momento.

Se ad un dato momento o in alcune parti della storia voi dite a voi stessi, conoscendo il fattore fondamentale e non riuscendovene a liberare, «oh! ma egli era un Dio, poteva fare qualunque cosa, lei era una dea e poteva fare altrettanto; tutto ciò non si può applicare a me,» allora voi perdetevi l'intero fulcro della storia. Qualsiasi singola cosa che essi fecero, dissero, ogni gioia e ogni dolore che sperimentarono, essi fecero, dissero e sperimentarono affinché ciò gettasse luce sulla vostra stessa vita e fornisse a voi una guida forte, ferma, sicura, attendibile per le prove che vi aspettano. Se alle volte voi dite: «Non è una cosa possibile, Dio può fare tutto ciò che gli piace; Egli è onnipotente, onnisciente, onnipresente, onnipervasivo; come può ciò toccare me che sono così disuguale a Lui?» Se una persona dice ciò, egli perde il senso di tutta la storia, legge per niente, egli non comprende niente.

Inoltre, sembra a me, che non vi sia nessun atto di irriverenza nello studiare il *Ramayana* come un poema epico che concerne gli esseri umani. È un atto, d'altra parte, che dona a Valmiki ciò che gli è giustamente dovuto e, lo conferma come colui che mantenne nella sua mente - assumendo che egli sia colui che ha scritto la storia - una concezione chiara, pienamente formata, un vigoroso concetto di uomini e donne di abilità, valore e statura morale superiore.

Vi esorto tutti a leggere il poema sotto questo punto di vista.

Cosa direste voi, per esempio, di un grande avvincente dramma che viene recitato sulle scene, con i personaggi che

indossano i vestiti di scena ed ogni cosa perfettamente al suo posto? Essi recitano le loro parti magnificamente e, tutto il dramma, viene recitato al massimo livello, così da farvi dimenticare tutto il resto e penetrare con tutto il vostro essere nello studio della storia, facendovi immedesimare, per il momento, con l'eroe o l'eroina.

Se, all'improvviso, l'eroe sul palco si infiammasse e urlasse: «Non credete a niente di ciò che sto dicendo, io sono solo Subbu e abito nell'ultima casa!» Cosa direste voi di personaggi che, improvvisamente, irrompono nel mezzo di un'avvincente parte di una storia e, vi disincantano in questo modo, disturbando il tenore dei vostri pensieri e vi dicono: «State qui solamente a sentire una parte, e, a vedere un dramma sulla scena; non è vita reale. Pertanto non vi affliggete. Non siate disturbati da essa, è solo una recita e, il tizio che recita l'eroe, fa il cuoco nella casa di tal dei tali!»? Supponiamo che qualcuno faccia vacillare la vostra mente in questo modo, oppure che gli personaggi stessi dicano, tra di loro, ciò che si direbbero nel corso della loro vita quotidiana - quindi, voi pensereste che qualcuno vi abbia deprivato, con la forza bruta, di un possesso spirituale, nel momento in cui stavate guardando un grande evento prendere forma davanti a voi e, identificando voi stessi con esso, dimenticando tutto ciò che realmente avverrà quando voi andrete a casa, ciò che era in effetti prima che andaste a teatro. Mentre voi siete lì, voi vi aspettate che l'illusione permanga perfettamente. Qualsiasi cosa discordante vi irriterebbe oltremisura. Non dico che sareste irritati dai commentatori che spesso dicono: «Beh, Sri Rama esagera nella parte di colui che si lamenta della separazione dalla moglie. Non credete a tutto ciò. Sta solo recitando una parte».

I commentatori ogni tanto lo dicono. Occasionalmente, gli dei e le dee discendono per osservare le grandi scene che si presuppongono vengano recitate. Diciamo che, per esempio, Sita viene portata via da Ravana. Supponiamo che uno degli dei dica: «Ciò

va bene! Tutto sta andando secondo i piani. Noi vogliamo che ciò avvenga e perciò è avvenuto». Cosa direste voi?

Il *Ramayana* ci è stato narrato innumerevoli volte. Ogni suo rigo è stato analizzato e commentato minutamente, non centinaia, non migliaia, ma milioni di volte. Abbiamo imparato a memoria ogni piccola cosa in esso. Malgrado ciò, in un modo o in un altro, nella nostra mista natura umana vi è una tendenza, che noi alimentiamo, di tornare di nuovo alla storia, che sia prima di colazione o dopo la siesta nel pomeriggio o, mezzanotte, ed è tempo di dormire. In qualsiasi momento noi vi torniamo, in qualsiasi posto, chiunque ne sia il commentatore, in qualche modo vi è in noi qualcosa che ci aiuta a mettere da parte tutte le illusioni che disturbano, tutte le cose che sono calcolate per farci allontanare dall'ambientazione della stessa storia, anche mentre le nostre circostanze sono tali da causare della distrazione nel tempo. Un bambino che piange o qualcuno che si addormenta su di te e, tutte le altre cose, che riportano la tua attenzione nel mondo circostante; ma anche così, in qualche modo, vi è in ognuno di noi - premesso che siamo Hindu per addestramento e nello spirito, una abilità, come potrei chiamarla, una abilità quasi non umana di mettere da parte queste distrazioni e rimanere sotto l'influenza di tale illusione, come se l'intera faccenda fosse recitata sulla scena da uomini pienamente addestrati per questo scopo, tra appuntamenti di un personaggio di prima classe, che produrrà e manterrà l'illusione al grado più alto. Abbiamo questo tra noi, ognuno di noi lo ha ed è meraviglioso come venga da noi mantenuto. Dovrei chiedervi di mettervi sempre in quella condizione e, rimanervi, ogniquale volta voi leggete questa grande epica. l'intera storia si svolge dinanzi a voi con uno scopo preciso e, se voi non aiutate quello scopo ad adempiersi in voi, la leggete per nulla. Tutto pertanto dipende dal modo in cui viene aperto il libro e viene letto. Io prendo il libro ovunque mi trovi e lo leggo. Per me Sri Rama non è divino e malgrado ciò l'illusione è sempre

lì con forza. Posso gettarmi anima e spirito nella vera essenza della storia.

Quando io leggo il libro, io leggo quel libro e non faccio null'altro; l'intera mia mente è dedicata a ciò. Un uomo duro di cuore come me, legge il libro e, strano a dirsi, non vi è una sola pagina che non faccia sgorgare lacrime dai miei occhi! Qualsiasi gentile sentimento, qualsiasi delicato sentimento, qualsiasi devozione tra fratello e fratello, qualsiasi riunione di esseri che sono stati separati per un periodo di tempo, sì, qualsiasi omaggio pagato all'amicizia, alla gratitudine o a qualsiasi eterna virtù del carattere umano, fa fuoriuscire le lacrime dai miei occhi! Io mi fermo, non posso andare oltre, devo attendere, asciugare i miei occhi e poi proseguire. Perché faccio questo? Un duro uomo di mondo, perché faccio questo? Perché ha questo effetto su di me? Suppongo che sia perché nel profondo della mia natura, arrivando a strati che forse nella mia vita di veglia non tocco mai, vi sia uno spirito di riverenza ed affetto totale per questi grandi personaggi. Perché? Anche se Rama e Sita non erano di questa terra, ma erano un eroe ed una eroina di un poema alieno, forse, non sarei probabilmente quasi altrettanto profondamente così colpito? La natura umana è la natura umana, sia che sia cresciuta qui o in un'altra terra, essa è sempre la stessa.

(*Continua*)

Distributed by Advaita_Vedanta@yahoogroups.com
 Tratto da *Lectures on Ramayana*. Edited by Madras
 Sanskrit Academy. Per gentile concessione di S.S.
 Sri Jayendra Saraswati del Kamakoti Kanchi Puram.
 Traduzione a cura di Vidya Bharata (gU)



Associazione Vidya Bharata
www.ramakrishna-math.org
www.ramana-maharshi.it
www.vidya.org

Iscrivendosi alla Mailing List “Advaita Vedanta” si ricevono gratuitamente singoli brani in Acrobat formattati come eBook, facilmente leggibili e stampabili. Nella Mailing List “Vidya Bharata” si riceve l’omonimo periodico con altri brani e notizie sulle attività. I brani sono tratti o ispirati dalla tradizione metafisica universale e possono essere uno spunto meditativo-riflessivo per coloro che vogliano confrontarsi con un percorso spirituale tradizionale. La Mailing List “Sai Baba” è un forum dove vengono anche discussi, su richiesta, aspetti pratici dell’autoconoscenza e del Vedanta, nei loro rispettivi molteplici aspetti.

Per iscriversi

Advaita_Vedanta-subscribe@yahoogroups.com
SaiBaba-subscribe@yahoogroups.com
vidya_bharata-subscribe@yahoogroups.com

NOTIZIA SUL COPYRIGHT

Copyright © 2007 Associazione Vidya Bharata, Catania

I contenuti di questo documento sono protetti dalla legge italiana sul diritto d’autore. Questo documento può essere diffuso, stampato e copiato liberamente, purché venga mantenuto integro, senza modifiche, nella sua interezza, includendo interamente questa pagina e quella di copertina, purché non venga posto in vendita o commercializzato direttamente o indirettamente. I diritti di traduzione in altre lingue sono riservati.